

Vitalone Wilfredo denuncia 6 giudici

MODENA. Coinvolge nei magistrati modenesi una delle prime cause civili intentate da un imputato dopo l'abrogazione delle vecchie norme sulla responsabilità dei giudici. A promuovere la richiesta di risarcimento è stato un "eccellente", l'avvocato Wilfredo Vitalone, fratello del senatore democristiano Claudio Vitalone, colpito nel giugno '83 da un mandato di cattura del Tribunale di Modena (poi annullato dalla Cassazione).

Parla il pentito Vincenzo Marsala Accuse esplicite alla Dc Ha già fatto i nomi di Ciancimino Lima e Mario D'Acquisto

«Ecco a chi vanno i voti della mafia...»

«Propaganda solo per la Dc. Divieto assoluto di votare per Pci e fascisti. Non è un caso: la mafia è sempre stata protetta dal big di quel partito...» Vincenzo Marsala, il pentito che ha incastrato la mafia di provincia, conferma tutte le sue accuse. Perché lo fa? «Per odio, perché hanno ucciso mio padre e ora devono pagare». Parla al telefono, raggiungerlo è impossibile, è sempre sotto sorveglianza.

natura: l'odio. La volontà di fargliela pagare... Così, quando ha deciso di rivolgersi alla giustizia, ha raccontato per filo e per segno ciò che ricordava. Ha fatto i nomi dell'eurodeputato democristiano Salvo Lima, del noto Vito Ciancimino, di Mario D'Acquisto anche lui democristiano, sottosegretario al Bilancio nel governo Goria ex presidente della Regione siciliana. «Mio padre me lo diceva mentre andavano in giro per i paesi, in campagna elettorale: gli uomini da votare sono Lima e Ciancimino».

Ma D'Acquisto che c'entra? «Fu io ad accompagnare mio padre a casa dell'on. D'Acquisto. E mio padre, accompagnato da altre persone, ci tornò in altre occasioni. Gli avevo ritirato la patente, a lui serviva per lavorare e per vivere... credo proprio che alla fine ottenne la restituzione del documento». Marsala ha parlato di Ignazio Mineo, senatore repubblicano, amico di Gunnella, che fu assassinato, a Bagheria, nell'84 al culmine di un agguato simulato da repubblicani. Mineo era diventato senatore - secondo Marsala - perché la mafia aveva deciso di drittare su di lui i voti del Corleonese che nel passato erano serviti a garantire l'elezione di un altro senatore, il democristiano Nino Riggio. A cosa era dovuto il cambiamento? «La mafia ha interesse ad utilizzare in maniera diversa i



Falcone rinuncia alle lezioni su «Cosa Nostra»

PALERMO. Non se ne farà nulla. Giovanni Falcone non salirà in cattedra. Amareggiato, deluso per le insinuazioni di certa stampa cittadina, il giudice istruttore più esposto sul fronte antimafia, ha declinato l'invito rivolto dal presidente della facoltà di Magistero, Giovanni Pugliese. Avrebbe dovuto tenere un corso universitario sul linguaggio delle organizzazioni criminali. L'esigenza era stata posta dalla facoltà di Magistero, corso di laurea in psicologia, qualche mese fa, e Falcone l'aveva fatta propria, convinto come è che si trattava di una buona occasione per contribuire all'elevamento della conoscenza scientifica su questo tema.

Calabria Nuova denuncia dei giudici Sgroi al Csm «Carnevale era in buona fede»

CATANZARO. «La magistratura in Calabria è al collasso. Il paese deve sapere: non solo non siamo in grado di fronteggiare il fenomeno mafioso, ma non possiamo neanche prevenire l'ulteriore espansione». Domenico Porcelli, presidente della giunta distrettuale calabrese dell'Associazione nazionale magistrati, presenti i suoi colleghi di giunta, così descrive la «insostenibile crisi della giustizia in Calabria».

Fuga di notizie, nuova inchiesta

PALERMO. Un'altra inchiesta sulla fuga di notizie. L'ha avviata la Procura della Repubblica di Palermo per le rivelazioni pubblicate dal quotidiano del pomeriggio «L'Orca», sull'uccisione dell'agente di polizia Natale Mondo. Il procuratore aggiunto Pietro Giammanco ascolterà questa mattina il giornalista de «L'Orca», Francesco Vitale, collaboratore de «l'Unità».

menti dei trafficanti d'eroina che operano nella popolare borgata marinara. Dal negozio di Mondo gli investigatori - secondo l'indicazione - avrebbero compiuto appostamenti e indagini. Tutte notizie che sarebbero state trapelate dagli ambienti investigativi, non escluso il palazzo di Giustizia. Il dottor Giammanco però vuole sa-

NEL PCI Assemblee e manifestazioni

Oggi, G. Angius, Sarroch (Sa); G. Chieranti, Scazzano; G. Chiaromonte, Puglia; L. Fasano, Tivoli; P. Ingrao, Catania; A. Minucci, Toscana; R. Zanghì, Città di Castello (Pg); R. Manardi, Bruxelles; U. Paschelli, Torino; N. Casati, Montepulciano; E. Ferrara, Rimini; S. Garavini, Pordenone; L. Gruppi, Terni; M. Serrafini, Corva (Ra); R. Trivelli, Potenza; U. Vetere, Sesto Fiorentino; V. Vita, Cosentino.

Franceschini sul rapimento dello statista

«Caro Moretti, sei certo che su Moro sia tutto chiaro?»

Dopo Flaminio Piccoli c'è un altro protagonista del caso Moro che riapre le polemiche sui misteri mai svelati di quel rapimento. È Alberto Franceschini, uno dei fondatori delle Br: in una lettera aperta letta da Giuliano Ferrara in Tv ripropone dubbi e lancia accuse a Moretti: sarebbe stato in contatto con i carabinieri fin dal 1974. Al telefono Franceschini ha aggiunto un altro interrogativo.



sono problemi di interpretazione politica. Per Franceschini, invece, le cose non stanno così. «Sul caso Moro - dice Franceschini - ho delle ipotesi che non posso dire. Però mi chiedo, perché Moretti che durante il processo delegava Monucci, oggi dice che invece l'unica verità possibile è quella degli atti della magistratura? Vogliamo mettere una pietra sul caso Moro? Per me va bene, ma non mi venite a raccontare che è tutto chiaro». «E poi - aggiunge ancora Franceschini - volevo "stanzare" chi in questi anni ha avuto sulla vicenda Moro un comportamento ambiguo». La freccata questa volta è ancora più velenosa ed è tutta per Mario Moretti. Non è la prima volta che

CARLA CHELO

ROMA. «... Sei proprio sicuro, Mario, che tutto quello che c'è da sapere sul sequestro Moro è stato detto e scritto? Oppure in questi tre anni trascorsi dal processo c'è stato qualcosa che ti ha fatto cambiare idea e ti ha fatto confermare quello che tu stesso definisti la verità di Stato?». È un passo della lettera di Alberto Franceschini a Mario Moretti. La polemica, mai sepolta, sui grandi e piccoli misteri senza risposta del caso Moro questa volta è stata rispolverata proprio da uno dei fondatori delle Br.

Advertisement for GRAN PREMIO INTERNAZIONALE DELLA TV featuring a cat character and logos for NEW DIMENSION SHAMPOO and TTV.